Anno XXXIII — N. 216 Udine Giovedì 4 Agosto 1910 Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo
A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Interessi provinciali

34. Bilancio preventivo. — Questo, la Deputazione provinciale propone al Consiglio di approvare nei seguenti estremi:

Passività complessiva	L.	1,812,444.33
Attività generale	»	304,317.15
deficenza da coprirsi con la sovraimposta	»	1,508,127.18

corrispondente a centesimi 87 per ogni lira dei tributi erariali in principale sui terreni e fabbricati; il che (per meglio spiegare la cosa ai lettori... contribuenti) equivale ad un

rincrudimento della sovraimposta.

di due centesimi e mezzo per ogni lira d'imposta diretta, in confronto di quanto si era pagato per il 1909.

L'aumento delle spese (osserva a questo proposito la Deputazione) è continuo; e si tratta di spese quasi puramente obbligatorie che si riassumono — è bene tenerlo presente sempre — nel servizio dei maniaci e nelle spese per opere pubbliche.

«Il servizio maniaci assorbe oggi un terzo delle spese effettive (continua il relatore cav. Reviglio) ed implacabilmente — ed in misura sempre maggiore — graverà sul bilancio, provocando un continuo aumento della sovrimposta, qualora qualche provvida riforma tributaria non venga in soccorso delle depauperate finanze provinciali, oppure la legislazione sugli alineati non segua un diverso indirizzo.

«A questo proposito anzi richiamiamo la Vostra attenzione su un coraggioso discorso pronunciato al Senato nella seduta 20 giugno decorso dall'illustre prof. Tamassia in tema dei Manicomi.

«Il chiarissimo professore, dopo ricordato che le spese sostenute dalle provincie per i Manicomi ascendono dal 27 al 50 per cento dei loro redditi, e che quindi esse non hanno mezzi per provvedere all'istruzione, all'igiene e ad altri servizi importanti, soggiunge non essere vero che le provincie siano costrette ad aumentare la sovrimposta perchè gli alienati crescono. No — egli disse — non è esatto che gli alineati crescono! Sono invece i neurastenici, i neuropatici che riempiono i manicomi, mentre potrebbero essere curati a casa. Bisogna lasciare che i manicomi, siano veramente un asilo di pazzi!

Affermò anche che da ricerche fatte, gli risultò che la terza parte degli ammalati attualmente ricoverati nei manicomi, potrebbero essere licenziati senza alcun pericolo sociale, e dichiarò che la sola soluzione efficace è quella concepita dalla mente di Crispi; di porre cioè — sia pure in piccola misura — la spesa di mantenimento degli alienati a carico dei Comuni.

«È convinto che questa riforma porterebbe allo sfollamento dei manicomi, si affidò alla iniziativa del Presidente del Consiglio, dal quale invocò la presentazione di un disegno di legge.

«E noi pure facciamo voti che questo avvenga presto, condividendo in massima i concetti esposti dal competentissimo prof. Tamassia. Ma, almeno pel momento, non se ne farà nulla, perchè l'on. Luzzatti, sorvolando su tutto il resto, si limitò a rispondere che, date le attuali condizioni dei Comuni, questi non sarebbero in grado di sostenere il nuovo onere.

«Crediamo poi opportuno segnalarVi un recente atto del Governo, il quale mediante circolare si è rivolto ai Prefetti per indagini e notizie sull'alcoolismo, con la ferma intenzione di prendere dei provvedimenti — magari con disposizioni di legge — per prevenire e reprimere il grave flagello, che in larga misura concorre ad affollare i manicomi. Che se si otterrà qualche risultato dall'azione governativa, integrata dalla cooperazione degli enti locali, oltrechè la rigenerazione fisica e morale di migliaia d'individui, raggiungeremo per via indiretta anche un notevole vantaggio finanziario per la nostra Amministrazione.

«E' davvero lodevolissimo l'intento del Governo; noi però pensiamo che più che dai provvedimenti legislativi da adottarsi, e consistenti nell'elevamento della tassa sugli alcool, nel diminuire gli spacci delle bevande alcooliche e nel diffondere l'uso delle bevande non alcooliche, valga nella lotta contro l'alcoolismo una propaganda morale incessante, persuasiva, da esercitarsi in tutte le classi sociali a mezzo di diversi banditori, siano essi umili od in estimazione presso le folle. Così soltanto, — crediamo — si potrà ottenere di debellare una delle moderne piaghe sociali, che, originata da cause che si presentano sotto forme allettevoli, renderà certo difficilissima e forse quasi impossibile la vittoria finale...»

35. Modificazioni alla pianta organica degli impiegati dell'amministrazione provinciale. «Modificazioni», è una parola sinonima di «aumenti» allorchè si tratta di piante organiche delle amministrazioni pubbliche: aumento d'impiegati, aumento di stipendi. E non c'è che dire: questi aumenti diventano una necessità. Non si vede «dove» si andrà a finire, non si capisce «come» si potrà tirarla innanzi; ma intanto è giuocoforza aumentare. Così al Manicomio provinciale l'ufficio amministrativo consta di un economo, due applicati di contabilità e un applicato di cancelleria — quattro impiegati in tutto; si propone che d'ora in avanti l'organico amministrativo dell'Istituto sia composto di un segretario economo, di un vice-economo, di due applicati di contabilità, di un applicato di cancelleria e di un aggiunto di cancelleria; sei impiegati. È la relazione dimostra a luce meridiana che l'aumento è necessario e che non meno necessari sono gli aumenti degli stipendi iniziali e conseguenziali. E altrettanto necessario dimostra un cambiamento di titolo nell'ufficio tecnico provinciale, dove abbiamo, secondo la vecchia pianta, un assistente tecnico, titolo che non si confà con le attribuzioni affidategli; per cui, la Deputazione propone di cambiarlo nel titolo più appropriato di aiutante... e di elevare di lire 200 lo stipendio iniziale: ciò che porta naturalmente che pur gli stipendi delle successive classi abbiano gli aumenti relativi.

Nessun dubbio che il Consiglio approvi le proposte: sono una necessità. Forse, qualche brontolone — e quale illustre consesso non ne porta qualcuno nel proprio seno? — tenterà di gettare l'allarme contro questi frequenti ritocchi parziali degli organici, i quali in fondo si sommano e pesano; ma la grandissima maggioranza dei consiglieri approverà.

36. Aumento dei prezzi sul progetto per la costruzione del tronco da Rigolato a Forni Avoltri della strada del Monte Croce in seguito alla direzione dell'asta pubblica. — Fortunati i vecchi vecchioni dei secoli andati! Essi compivano i loro «lavori pubblici» *in piovega*, senza tante ruote da far girare. Peccato che sieno tutti morti... Adesso!?... adesso bisogna superare tante difficoltà, prima di giungere in porto!... Prima le burocratiche, per far approvare un lavoro, per farne eseguire il progetto, per far approvare in basso e in alto il progetto, per renderlo esecutivo; poi, quelle inerenti alla esecuzione materiale: per trovare un'impresa che lo assuma, per controllare che la impresa lavori onestamente, ecc. ecc.; e le imprese hanno a loro volta da lottare con gli operai non assidui, con gli scioperi..... e via via.

Così accadde che la Deputazione si trovi davanti un'asta deserta: nove ditte avevano presentati i documenti d'idoneità per aspirare all'appalto del tronco Rigolato-Forni Avoltri della strada detta del Monte Croce, ma tutte tennero ben chiusa la bocca e le narici, e nessuna «aspirò» Che fare? «suddividere il lavoro in piccoli cottimi accessibili a buon numero di imprenditori locali, per rompere quell'eventuale accordo che potesse essere intervenuto fra le grandi imprase che potevano aspirare all'intero appalto?.. Troppe difficoltà.

D'altronde, si dovette riconoscere che il prezzo a base d'asta fissata in lire 440000 mila, era troppo basso, considerati massime gli aumenti del costo della mano d'opera; e l'ufficio tecnico provinciale rifece i conti compilati nel 1908, e trovò che bisognava spendere circa il 20 per cento di più: ond'è che ora la Deputazione propone al Conslio di elevare l'ammontare complessivo del progetto a lire 520.000 delle quali 464.000 a base d'asta e 56.000 a disposizione dell'amministrazione per espropriazioni, direzione, sorveglianza ed imprevvisti; di elevare da L. 220000 a 260000 il prest to da chiedersi alla Cassa di Risparmio; di autorizzare essa Deputazione ad indire nuova asta pubblica non appena il Ministero avrà approvato la nuova perizia.

* * *

All'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella seduta di lunedì va aggiunto anche questo:

46. Contributo della Provincia nella spesa della bonificazione dei terreni paludosi *Planis*, *Barazzetta*, *Casteller*, *Preceres*, *Chiamanna*, e *Colma* nei Comuni di S. Giorgio di Nogaro, e Carlino, inscritta in prima categoria.

L'alcoolismo fra gli emigranti.

(Nostra corrispondenza dalla Rumenia).

La penna mi pesa nell'imprendere a scrivervi d'una delle più dolorose e gravi miserie morali ed economiche che mena strage fra i connazionali emigranti; e non vorrei farlo, quasi, per amor di patria; ma se la descrizione semplice del male è talvolta così potente da mettere in guardia chi può vedersi al limite del precipizio e salvarlo, anche; e se l'esposizione de' fatti dolorosi e indecorosi può spingere chi di ragione ad apportare un rimedio alla radice. nell'educazione in Patria, perchè tacere, per quanto sanguini il cuore nel render pubbliche certe vergogne patrie?

Un uomo sulla trentina stava lavorando all'installatura della porta in un doppio casello ferroviario in costruzione. Il suo aspetto era quanto mai contristante. Il cappello disordinato, gli abiti lordi e stracci, il volto con le stigmate del vizio e della penuria, le braccia lente all'opera, mancanti dell'energia vivace che distingue i nostri operai, l'occhio inebetito dicevan tutta la miseria, e il grado d'abbiezione in cui egli era caduto.

Per una visita ai lavori giungeva sul luogo l'ingegnere impresario accompagnato dall'ingegnere capo di sezione dirigente i lavori dello Stato.

L'operaio si presenta all'impresario, e con modo rude e brutale impreca e maledice al capo-mastro che — dice — lo ha lasciato senza lavoro parecchi giorni, e non gli ha dato il suo.

— E questo — aggiunge — è per causa vostra.

L'ingegnere ascolta, interrompe, si impazienta. Risponde cercando far rinsavire il dissennato, ma questi nonchè desistere accentua il suo dire scorretto.

L'ingegnere minaccia di volerlo allontanare dal lavoro; ma... appena ha fatto tale espressione che il suo sguardo s'addolcisce, la parola s'attenua, si fa mite, carezzevole; promette all'operaio che lavoro non gli mancherà più, no: lo conforta con paterni modi e lo raccomanda vivamente al capomastro lì presente.

Da che sì improvviso mutamento? Un'occhiata, una sola occhiata è bastata all'egregio uomo per disvelargli di quanta commiserazione si dovesse circondare quell'infelice che incosciente, abbrutito dall'alcool, smaniava e imprecava:

— Di dov'è quest'uomo? domanda l'ingegnere al capo-mastro:

— Italiano, da Udine...

— Non lo crederei...

Il capo sezione udito ciò, s'avvicina al collega e chiede, lui pure incredulo:

— Di dov'è?

— Italiano, del Veneto.

— Non parrebbe; poveretto!

Questa la scena dolorosa cui dovetti assistere impassibile spettatore, vergognoso di me stesso.

Quelle egregie persone non potevano credere di trovarsi di fronte a un italiano; a un figlio di quella terra fatata e di cui tante lodi essi avevano letto nei libri, e del cui genio tante luminose prove pur essi avevano avuto.

Non potevano crederci, eppure era vero: quell'uomo era un mio compatriota, che qui in quest'arida terra rumena mi ricordava — ahimè in che malo modo! — la dolce Italia, il caro, gentile Friuli! Era uno sventurato compagno di lavoro, cui la bevanda micidiale aveva quasi sconvolta l'intelligenza, tolta ogni energia, devastata l'esistenza.

Vidi ancora quell'uomo: lo vidi all'osteria con il bicchiere sempre colmo davanti. E lo vidi con gli occhi lucidi, sorridere alla bevanda, darle il benvenuto quasi ad un amico. Povero compagno! Egli ignora che quello è il suo più terribile nemico, il nemico che lo tradisce ad ogni momento, togliendogli persino il ricordo d'aver lasciato là in Patria, una moglie, due teneri figli che da lui attendono un pane, ma ai quali la carità pubblica, forse, deve soccorrere!

* * *

Questo un esempio; un anello della lunga, dura catena d'infamie cui sono legati tanti connazionali nostri, qui e dovunque.

In Tirolo, mio primo luogo d'emigrazione, conobbi un giovane senza madre, che il vecchio genitore avea lasciato nella miseria, in Patria. Egli avrebbe dovuto e potuto essere il sostegno di quell'infelice. Abimè! Il disgraziato padre, nelle distrette della fame, fra gli acciacchi della vecchiezza implorava un aiuto dall'unico figlio da cui era in diritto d'aspettarselo: ma invano!

Lo snaturato, tutto dava all'alcool, tutto all'abbrutimento al padre lasciava il dolore, la miseria, la morte deserta e sconsolata!

* * *

E, come dico, non sono questi purtroppo fatti sporadici ma si contano a diecine e centinaia le vittime dell'alcool che ogni senso umano hanno morto.

Pare talvolta di trovarsi in mezzo a gente senza patria, tra gli affigliati ad una setta che infama, disonora, distrugge!

Così in Tirolo, così in Rumenia, e così purtroppo altrove!

Padri che, dediti al bere, si dimenticano d'aver lasciato in Patria moglie e figli; e figli che, degradati d'ogni sentimento morale, non hanno rimorso di far soffrire, languire morire i genitori dolenti!

In questi individui ogni amor proprio è spento; non c'è senso del dovere in essi, non pudore di dignità.

* * *

Alla chiusura della stagione dell'Opera in Bucarest, ho osato introdurmi una sera nel primo colosso della capitale, ove si dava la «Bohème» da una compagnia italiana diretta dal maestro Solari. Dirvi l'entusiasmo, l'ebbrezza, l'orgoglio di sentirmi italiano in quel momento non so. Nello scintillio, nel bagliore affascinante di mille luci, nella sontuosità del grande teatro, fra le più spiccate personalità della capitale, agli applausi fragorosi, ai battimani, interminabili che salutavano ogni fine d'atto, alle richieste insistenti di bis, io mi sentivo commosso perchè appartenevo a quell'Italia la cui arte, i cui figli di tanto onore erano fatti segno.

A me vicino, sotto le massiccie arcata d'una superba galleria, un signore circondato da numerosi uditori parlava, s'infervorava:

— Fui a Venezia — diceva — a Milano: oh! la Milano musicale! se udiste, se vedeste. La bell'Italia, con la sua gente piena d'intelligenza, di brio, di genio, la maravigliosa Venezia cui natura ed arte hanno donato sì magnificamente...

M'innebbriavo d'entusiasmo.

Il campanello interuppe; corsi ad applaudire.

Uscendo da quel luogo, dove avevo passato una sera indimenticabile d'infinito godimento intellettuale e artistico, un triste pensiero mi assalse:

A quest'ora molti emigranti, in qualche bettola spendono inebetendosi coll'alcool!...

Compagni; ascoltate la voce d'un fratello: l'alcool uccide moralmente e fisiologicamente.

Orsù, mostriamoci degni figli di quell'Italia, che, faro di luce, gloria ed onore coglie dovunque, e più forti e compatti saremo nelle immancabili traversie e lotte della vita.

Pietro Mattiussi, emigrante

Rumenia — Zaratinca luglio 1910.

Cronaca Provinciale

Caneva di Sacile

— Onorificenza.

Con Decreto di questi giorni, su proposta del Presidente dei Ministri S. E. Luzzatti, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia il sig. Francesco Carli di qui, ora residente a Oderzo, dove copre la carica di Cassiere-Procuratore di quella succursale della Banca Trivigiana del Credito Unito. Tale nomina ha qui incontrato il plauso di tutti, perocchè se, a dir il vero troppo largo uso talvolta vien fatto e per sola ragione di politica, di queste onorificenze, in questo caso fu data per giustizia e per merito.

Difatti il sig. Carli ha al suo attivo un ottimo stato di servizio pubblico e privato. Consigliere a Caneva nel 1880, poi a Pasiano di Pordenone nel 1884, fu di nuovo rieletto nei Comizii del 1906 e del 1910 e solo da pochi giorni è dimissionario. E' attualmente consigliere comunale a Fontanelle e a Oderzo, dove da diversi anni copre la carica di Giudice Conciliatore.

Nelle varie amministrazioni private, industriali e commerciali (De Marchi, Frova, Campeis, Luppis, Saccomani, Zuzzi) dove fu occupato dal 1870 in poi, addimostrò zelo, attitudine e attività, facendo apprezzare da tutti l'opera sua onesta e intelligente. E se ciò non bastasse, nell'inondazione del 1882 a Rivarotta di Pasiano cooperò alla distribuzione dei viveri agli inondati e mise in pericolo la vita per portare il sostentamento a quattro persone (circondate dalle acque del Livenza e del Meduna), prive di cibo da ben due giorni.

Dalla Giunta di quel Comune si ebbe in quella circostanza una bella lettera plaudente l'opera sua disinteressata; neppure una parola gli pervenne dal Governo. Un po' tardi adunque, ma sempre a tempo è venuta l'onorificenza a premiare l'operosità pubblica e privata del buon amico.

Al neo *crocifisso* mando perciò unitamente agli amici di qui i miei sinceri rallegramenti.

Antonio Chiaradia.

Osoppo

— I festeggiamenti del 21 corr.

3. — Domenica 21 corr. avranno luogo grandi festeggiamenti «Pro Scuola d'arte»: il programma che qui sotto si riporta ve ne dà un'idea.

Il comitato organizzatore è composto dai sig.i Di Toma Domenico, Forgiarini Francesco, Rossi Francesco De Cecco Giovanni, Trombetta Pietro, membri G. Batta Screm segretario con la presidenza onoraria del signor Giacomo Di Tomat Sindaco e Olivo Giuseppe presidente della Scuola d'Arte. Persona che danno sicura fidanza della buona riuscita della festa. Per la grande pesca di beneficenza sono già giunti parecchi splendidi regali come vedrete dal 1. elenco qui riportato:

On. Ancona grande orologio con alzata in bronzo dorato ed una coppa, Di Tomat Domenico orologio con gruppo allegorico in alabastro, Olivo Giuseppe quattro figure in bronzo, Screm G. Batta posate d'argento per una persona, Fabris Domenico grande figura in bronzo, Murero Domenico alzata in bronzo donato, Sorelle di Toma vari oggetti scelti, Nicolò Santi Udine porta cenere in argento, Trombetta Pietro cane in bronzo, Forgiarini Giacomo grande vaso in maiolica giapponese autentico, Ermes Bisetti Gemona quadro allegorico, Famiglia Pietro Marchetti alzata e vaso maiolica, sig.a Pravisani ved. Bigaglia artistico calamaio in alabastro, Quintino Conti Udine orecchini e fermaglio in argento e perle, fratelli Del Pra Venezia diversi oggetti manifatture, De Carli rag. Giuseppe Gemona quadro ad olio, Quintino Leoncini Udine 25 pacchi crema Elach, Tessitura Gemonese tre pesse di tela, Domenico Pittini Gemona otto bottiglie di Sliwowitz, Ditta Moltoni Milano molti oggetti di chincaglieria, fratelli Bareggi Padova 24 bottiglie amaro, sorelle Trombetta 3 lavori femminili, fratelli Tosolini Udine diversi oggetti di cancelleria, Gaspardis Udine lavori in traforo per ornamento camera, fratelli Biasutti S. Daniele 2 splendidi quadri, E. Frette Milano diversi oggetti di sua specialità, Società Cioccolata Lugano 100 pacchetti cioccolato, Luigi Roselli Udine diversi oggetti in nichel, Ditta A. Peressini Udine oggetti cancelleria, Enrico Mason Udine lunario eterno in raso, A. Migone e C. profumerie, Società Italiana Cioccolato Torino 25 pacchi cioccolato, Maddalena Coccolo Udine oggetti diversi, A. Banfi Milano saponi e profumerie ecc. ecc.

Eccovi il programma generale:

Ore 7. Arrivo della Banda Cittadina di Gemona. Ore 8. Apertura della grande Pesca di beneficenza. Ore 14.30. Corse podistiche di velocità. Ore 15. Corse ciclistiche. Ore 16. Corse podistiche di resistenza. Ore 17. Premiazione. Ore 19. Concerti bandistici. Ore 20. Sfarzosa illuminazione elettrica. Ore 21. Fuochi artificiali.

Grandioso ballo popolare su ampia piattaforma sfarzosamente illuminata da fari elettrici. Questi i premi delle corse podistiche e ciclistiche.

Corsa podistica di velocità. Metri 100 libera a tutti i dilettanti. Partenza da fermo a colpo di pistola. Tempo massimo 15 secondi. Premi: 1. lire venticinque, 2. lire venti, 3. medaglia vermeil grande, 4. medaglia d'argento, dono del sig. de Carli rag. G., Tassa d'iscrizione lire 1.50.

Corsa Ciclistica libera a tutti (per batterie) su percorso di metri 1000 su strada. Tempo massimo minuti 2.20 secondi. Premi: 1. Oggetto del valore di lire 30, 2. oggetto del valore di lire 25, 3. medaglia vermeil grande, dono dell'U. C. Gemonese, 4. medaglia d'argento grande, dono del sig. de Carli rag. G., 5. medaglia d'argento. Tassa d'iscrizione lire 1.50.

Corsa podistica di resistenza. Km. 9, libera a tutti i dilettanti. Tempo massimo 45 minuti. Traguardo Stazione Gemona e viceversa. Premi: 1. lire cinquanta, 2. lire trentacinque, 3. medaglia d'oro grande, 4. medaglia d'oro, dono del sig. Di Toma D., 5. medaglia vermeil grande, 6. medaglia d'argento grande. Tassa d'iscrizione l. 1.50.

Durante la giornata presterà servizio la distinta banda cittadina di Gemona.

Artegna

— La Cooperativa di consumo.

La locale Cooperativa di consumo che in sul nascere aveva destate tante speranze, ora attraversava un brutto quarto d'ora in seguito all'ammanco lasciato dal suo gerente. Vengono palleggiate le responsabilità fra presidente e consiglieri; gli azionisti non sanno chi sia il responsabile; l'autorità giudiziaria non s'ingerisce perchè sono i sindaci ed i probiviri, quelli che devono fare in fatto di responsabilità, la sentenza. Costoro invece non si sono mossi.

Gli azionisti reclamano un po' più di luce sull'andamento, sui bilanci, sui conti di questa cooperativa e non hanno torto. Speriamo che i Sindaci ed i probiviri (che ci si dice siano persone notissime del mandamento) sapranno fare la luce nella intricata matassa.

G.

— Arresto.

Dai carabinieri di Buia venne ieri tratto in arresto certo Antonio Palese di Antonio d'anni 20 quale autore di diversi furti di galline in danno dell'ostessa Teresa Aita. Il Palese, in sulle prime negò l'addebito che a lui si faceva; ma dovette finire con l'ammetterlo avendo la benemerita rinvenuto in casa sua il frutto dell'ultimo furto unitamente ad un ferro che gli serviva per far saltare la serratura del pollaio.

Mortegliano

— Scoppio d'un gasometro

3. Ieri sera nel negozio di falegame del sig. Luigi Tirelli detto Ber stavano caricando un gazometro. Si accorsero d'uno spargimento. Allora il ragazzo Giacomo Borsetta incaricato dal padrone s'avvicinò con una candela per osservare il tubo. Il gaz prese fuoco determinando un'esplosione e una forte detonazione con lancio di pezzi di tubo che ferirono non gravemente alla testa ed alle braccia il Borsetta.

Cividale

— Spettacolo d'opera

Come vi scrissi ancora, questo settembre probabilmente il nostro *Ristori* si riaprirà con il *Rigoletto* di Verdi e l'*Elisir d'amore* di Donizzetti. Protagonista del Rigoletto il celebre baritono Aristodemo Meucci. Fra gli artisti scritturati è anche il nostro concittadino sig. Vittorio Braidotti; impresario teatrale il sig. Carlo Gislon.

— Pesca di benefidenza pro Ricreatorio.

Quarto elenco dei doni ed offerte recapitate al Comitato esecutivo della pesca di Beneficenza Pro Ricreatorio festivo indetta pel 21 agosto 1910 in Cividale.

Barone Elio comm. Morpurgo uno splendido e finissimo servizio completo da tavola in porcellana per dodici persone, Paschini sac. Erminio un servizio liquori per sei persone, Cozzarolo Giuseppe un servizio liquori per sei persone, Trinco prof. Giovanni un astuccio, un necessaire d'argento per scrivere, Superiori e Prof. Seminario Cividale un orologio da tavolo, Superiori e professori Seminario Arcivescovile un orologio a pendolo, Banca Cooperativa di Cividale un lavandino in marmo con accessori, Carbonaro ing. Giovanni un orologio da tavolo, Locatelli Gori Carolina un servizio da caffè per 6 persone, Brosadola dottor cavaliere Giuseppe un servizio posate d'argento per dolci, Moro Celesto 4 bottiglie di vino, Ditta Paulini Antonio tre dozzine fazzoletti colorati, Panali Sebastiano tre vasi da fiori, Crucil Sac. Paulino un agnello, Banchig Giuseppe una cassa di birra, Adami Antonio un binoccolo, una lucerna elettrica, Sabat Sac. Giacomo un orologio da muro, Grinovero Luigi due oche, frat. Nadalutti due misure di granoturco, Comini Filomena un paio di polli, Lesa Antonio un paio di anitre, Comini Teresa due misure di granoturco, Ditta Orgnani G. B. Gemona un taglio di stoffa per palettot, Manpren Enrico e signora uno splendido lume a petrolio su vaso in porcellana lavorato, Inretig Giovanni L. 5, Preindl Pietro Pirra L. 10, Miani Lorenzo L. 5, fratelli Nadalutti L. 1, Mons. Anastasio Antonio Rossi Arcivescovo di Udine L. 200.

Gemona

— Onore al merito... senza premio

(M.) La maestra Martina Catterina di Ospedaletto presentò agli esami di proscioglimento 47 alunni della sua terza mista, e tutti i 47 furono approvati con ottime classificazioni. Vada un sincero elogio all'esimia insegnante, già notissima qui per i suoi preclari meriti didatici; notissimi a tutti, tranne che ai preposti dell'Amministrazione Comunale di Gemona, che per lo passato negarono due volte una gratificazione chiesta da detta maestra per lavori straordinari comandati ed effettivamente eseguiti, ed al presente non crede nemmeno di corrisponderle il maggiore stipendio per la sua scuola mista, che le compete di diritto!

Si tratterà forse di fare onore, anzichè alla maestra, all'economia politica, per una amministrazione di parsimonia cavalleresca.

— Grandi mali senza rimedi

(M). — Consta per la voce pubblica che ad Ospedaletto si siano manifestati due casi di tifo. Si è provvisto come la natura della malattia richiedeva?

E dire che Ospedaletto manca completamente di acqua potabile non inquinata! che l'acquedotto di Ospedaletto fu votato dal Consiglio Comunale ancora tre anni or sono, ma tuttora trovasi giacente in istato di progetto nello studio dell'ingegnere incaricato!

Sembra che l'acqua e la luce sieno elementi indispensabili; ma il comune di Gemona più sapiente degli stessi sapienti, ritiene tali elementi non necessari alla vita del suo importante sobborgo di Ospedaletto!

— Stato Civile.

Del mese di luglio. Nati. — maschi 17 donne 25 totale 42 dei quali 3 nati morti. Morti. — maschi 10 femmmine 11. Pubblicazioni di matrimonio. — Goi Pietro impiegato con Bianchi Maria civile. Matrimoni. — Londero Pietro muratore con Copetti Anna contadina.

Paluzza

— Arresto per oltraggio alle guardie di finanza

2. — Ieri si presentava al maresciallo della Dogana di Timau certo Angelo Matiez, in istato di molesta ubbriachezza, per reclamare contro una contravvenzione sporta a carico di una sorella o parente di lui. Il maresciallo visto si nell'impossibilità d'intendersi con l'alcoolizzato, lo invitava a ritornare il giorno appresso, che si sarebbero meglio intesi. Ma il Matiez, per tutta risposta gli dava del porco et similia, per cui fu tratto in arresto e consegnato alla benemerita che lo tradusse alle carceri di Tolmezzo.

Pordenone

— Ciclista in contravvenzione — Il contegno ostile del pubblico contro una guardia.

Ier sera la guardia municipale Portolan, certa di fare buona preda, s'era appostata in Via Mazzini. Quando sulle 22 circa vede venire dalla stazione un ciclista all'oscuro; postasi in mezzo alla strada a qualche metro di distanza, intima al corridore di fermarsi; ma questi, invece, accelerava le pedalate e cercando schivare la guardia tenta scappargli.

Il Portolan seccato vista, la mossa gli va incontro e lo ferma e, nella fermata, il ciclista cade a terra ferendosi al mento ed alla mano destra: questa gli vien ferita sul colpo dato contro terra dalla targhetta che teneva in mano, mentre avrebbe dovuto averla fissa sulla macchina.

La guardia, rialzandosi il ciclista, gli chiede le generalità, ma egli nicchia; finalmente però costretto e minacciato di arresto le dà: sono, dice, *Piva Giuseppe di Pietro d'anni 31 da Porcia* e cominciò a lagnarsi contro la guardia che secondo lui, fu causa della caduta e del ferimento. Intanto s'erano agglomerate d'intorno ai due parecchie persone, le quali, pare impossibile, si mostrarono ostili verso la guardia, forse unicamente perchè aveva fatto il proprio dovere. Il Piva si rifiuta tenere la bicicletta e la lascia in mano alla guardia, la quale constatato che man-

cava anche di freno, la sequestra e la porta in Municipio, mentre il Piva si reca da solo all'ospitale a farsi medicare le leggere ferite riportate.

Il pubblico con poco buono senso fischia contro la guardia, e l'apostrofa con titoli ingiuriosi.

Diciamo il vero, la scena ci nauseò non poco, anche pel fatto che tra i fischianti vedemmo persone.... che non avremmo voluto vedere. Ma come? si grida sempre contro l'invasione delle strade da parte di biciclette senza fanale e freno, che costituiscono un vero e continuo pericolo e si grida contro le guardie perchè non sanno impedirlo: e poi, se una di esse fa il proprio dovere a base di legalità, protegge i diritti dei cittadini e provvede alla loro incolumità, le si butta la croce addosso?

Il Piva deve ora rispondere a quattro contravvenzioni: mancanza di fanale, di campanello, di freno e di targhetta, poichè essa deve essere fissa sulla macchina.

E noi plaudiamo alla guardia Portolan: continui a far rispettare la legge.

— **Tentati furti. — Ladri... ridicoli!** 31. Stanotte si verificò uno di quei casi ch'ebbimo a lamentare altre volte, un anno, due anni fa e anche prima di allora. Si tentarono cioè furti senza nulla rubare pure sacrificandovi fatica e ore di sonno e si abbandonarono gli ordigni del mestiere.

In ora imprecisata, ma certo dalle 2 in poi, ignoti, passando per gli andadori, penetrarono nel cortile di casa Zaneris; quì pervenuti, consci che dai signori Zaneris vigila un buon cane da guardia che abbaia al primo rumore, non tentarono imprese di sorta, ma entrarono in casa del macellaio De Mattia, che abita nello stesso cortile, arrampicandosi su di un'inferriata. Penetrati in cucina, a quanto pare (se non fu... il gatto, a mangiarla!) asportarono una bracciuola di vitello che stava sopra una credenziera: ma non toccarono un involto deposto sopra la credenziera stessa, contenente ben 348 lire in argento e rame!

Dal De Mattia passarono nel cortile dall'avv. cav. Riccardo Etro dove, mediante un diamante, tagliarono una lastra del mezzà: avvedutisi però che dopo la lastra c'era l'inferriata, abbandonarono l'impresa. Scavalcando muri passarono in casa del signor Nerino Del Negro, completamente abbandonata (i padroni sono in campagna); ma ivi abbenchè a portata di mano ci fosse alquanta argenteria, nulla toccarono. Da casa Del Negro mediante scasso e rimozione di un'inferriata, penetrarono nel negozio Giovanelli, da dove pure nulla asportarono abbenchè forzando il cassetto del banco, avrebbero potuto trovare denaro. Dopo il negozio Giovanelli non si trovarono più traccie del cammino percorso da questi ladri burloni.

I Carabinieri, avvertiti stamane, a mezzo del loro Brigadiere Scalabrini sequestrarono un trapano, alcune leve, lime, una candela, cerini ecc.

Per oggi, non diciamo di più; vedremo quel che sapranno scoprire i Carabinieri. Ma questi, che cosa possono fare, ridotti come sono ai minimi termini?...

L'inaugurazione dell'Areodromo di Pordenone.

Fervono i preparativi per la grande cerimonia di domenica per la quale v'è tanta e giustificata attesa ovunque tutto dà affidamento di un ottimo successo e di una vita rigogliosa alla prima scuola di aviazione in Italia.

Dell'avvenimento parlano con simpatia e diffusamente i maggiori e più importanti giornali d'Italia che hanno lusinghiere espressioni per la ridente industriosa Pordenone e parole di ammirazione per la sua splendida impareggiabile prateria ove ha sede l'Arodromo.

Gli ing. Iacchia direttore tecnico e dott. Cavicchioni direttore Amministrativo, che già risiedono in Pordenone, dedicano la migliore e più intellignte loro attività a tutto ciò che riguarda la scuola d'aviazione, la loro opera prediletta.

Gli allievi della scuola, tutti baldi e fiorenti giovanotti pieni di brio e di passione pel nuovo sport, son già 14, numero davvero considerevole, giunti d'ogni dove, persino dall'estremo lembo dell'Italia meridionale. Essi attendono con grande impazienza l'inaugurazione di domenica, anelanti di poter iniziare le sospirate lezioni e di poter in un non lontano avvenire elevarsi con l'alato strumento sopra la verdeggiante sconfinata distesa di terreno cui fan degna corona le brulle montagne del nostro Friuli occidentale.

Gli hangar bellissimi, ampli e spaziosi ideati e costruiti senza risparmio in muratura sotto l'abile direzione dell'ingegnere Luigi Querini, racchiudono i preziosi velivoli: un Bleriot e un Farman, il primo munito di un motore Anzani, il secondo d'un motore Gnome.

Un secondo Bleriot è già in viaggio, spedito da vari giorni da Parigi: tutto che dimostra da parte dei signori direttori propietari della Scuola d'Aviazione l'intendimento di dare alla stessa, il maggiore e più serio impulso.

Il Comitato organizzatore di Pordenone, presieduto dal dott. cav. Riccardo Etro e costituito dai signori Francesco Asquini, co. cav. Uberto Cattaneo, cav. Antonio Polese, ing. Luigi Querini coi segretari avv. Antonio Locatelli e Vincenzo Sellenati, lavora indefessamente e cerca, con una volontà degna del miglior elogio, di prevedere e di provvedere a tutto. Il Comitato trova prezioso autorevole aiuto e consiglio nell'egregio Sindaco, il dott. cav. Ernesto Cossetti, nell'intento che tutto abbia a riuscire bene e decorosamente nell'interesse di Pordenone.

Come già abbiamo annunciato, **S. A. R. il Duca degli Abbruzzi** onorerà della sua presenza il lieto avvenimento.

Pare accertato l'intervento anche di **S. A. R la Principessa Letizia.**

Tutti gl'invitati speciali della nostra Provincia, i signori Deputati e Senatori, le personalità insomma che verranno domenica a Pordenone, saranno ricevute in Municipio poco prima dell'inaugurazione per poi accedere all'Aerodromo assieme al Sindaco e al Comitato; di ritorno dalla cerimonia, verrà loro offerto un pranzo dal Municipio: tutto ciò senza alcun carattere Ufficiale, ma soltanto in omaggio a quella sentita ospitalità che si rende doverosa in simili circostanze e verso persone ragguardevoli.

Il presidente del Comitato Pordenonese, il dott. Etro, ha diramato speciale invito alla direzione dei maggiori giornali italiani: la stampa verrà accolta con la simpatia che si merita: avrà un apposito ufficio di recapito tanto in città che al campo d'aviazione, ove accederà a cura del comitato che intende nella serata di offrire alla stessa un banchetto nelle splendide sale del Caffè Nuovo.

Per la circostanza il nostro sindaco ha diramato apposite norme che regolano la circolazione dei veicoli e dei pedoni; ciò in vista dell'enorme affluenza di persone che indubbiamente d'ogni dove si daranno convegno a Pordenone.

Vi sarà servizio pubblico d'automobili e di vetture dalla città all'Aerodromo con la tariffa stabilita di L. 2 per persona.

Tutto insomma si cerca di organizzare per modo che la inaugurazione della prima scuola italiana di aviazione lasci in tutti un gradito ricordo.

Per la circostanza verrà pubblicato un numero unico: alla confezione dello stesso attende con vera solerzia il segretario del Comitato avv. Antonio Locatelli che sa dimenticare questa volta le cure professionali per dedicarsi un po' anche.. all'avviazione.

* *

Ed ora due notizie che certamente verranno accolte da tutti con vera soddistazione: domenica avremo a Pordenone lo Cheuret, il noto aviatore il cui nome e la cui fama son già tanto favorevolmente note.

L'Hermann, già cara conoscenza dei Pordenonesi è innamorato delle nostre praterie, che ha avuto campo di osservare dall'alto del Bleriot... e di provarne anche la «sofficità».

Cagno il valoroso «sportman» ha già fissato residenza a Pordenone ove presto trasporterà la sua famiglia.

Infine: dicesi che sorgerà presto fra noi uno stabilimento per costruzione di aereoplani — Speriamo che la notizia sia vera: sarà una nuova nota di simpatia per la industre Pordenone.

Zuglio

— Per la Chiesa di S. Pietro.

Faccio seguito all'annunzio datovi della visita che il Prefetto fece domenica, assieme all'ing. Max Ongaro direttore dell'ufficio regionale veneto dei monumenti e al direttore degli scavi al Foro Romano comm. Boni, al nostro S. Pietro, l'antichissimo tempio costruito sulla cima rocciosa di un contrafforte del Dauda, a 750 metri di altitudine, e che dà il nome all'intero monte: «la mont di San Pieri». Con essi, era il Preposito, un apostolo instancabile in pro di quella Chiesa, dichiarata monumento nazionale... ma lasciata in abbandono, così che le rovine cominciate per vetustà potevano anche dopo tale dichiarazione e possono continuare

Mons. Antonio della Rovere, il Preposito in parola, fu largo di notizie storiche sul tempio antichissimo: a parte la leggenda famosa che S. Pietro e S. Floriano — la chiesa posta sopra un altro sprone di montagna, all'opposta sponda del But, fra Imponzo ed Illegio — si aiutassero a vicenda nell'erigere a sè stessi un tempio, buttandosi l'un l'altro e di volta in volta... una cazzuola di calce; non vi è quasi dubbio che lassù, ancora nei tempi di Roma, sorgesse un qualche fortilizio, specie di acropoli di Giulio Carnico, o per lo meno vedetta militare collegata con quelle di Cesclans, di S. Lorenzo (poco lungi da Tolmezzo, sulla strada di questo canale), di S. Floriano, degli Alzeri oltre Piano, di Ognisanti presso Suttrio, di S. Daniele di Paluzza: una rete di vedette intercomunicanti, stabilite dal genio militare romano per avere pronte le informazioni di tutto il canale, per il quale poteva riversarsi qualche invasione barbarica attraverso la strada romana di Montecroce di Timau.

Della chiesa, le notizie di fonte ufficiale ecclesiastica fanno risalire i primi cenni al 620; ma il più antico documento che ne parli, risale al 770. Sarebbe stata quindi costruita sulle rovine del fortilizio, oppure formò con esso tutto un assieme.

Più in basso di S. Pietro, vi è un'altra chiesa minore, dedicata alla Madonna della Salute, pur questa antica, poichè risulta ch'esisteva già nel trecento. Più tardi, nel cinquecento, subì riforme ed ampliamenti; nel settecento, le fu aggiunto l'atrio grandioso con otto colonne monoliti. Oltre all'altare maggiore, ve n'è un secondo, entrambi in legno con una piccola pala che rappresenta una Concessione di Maria molto graziosa. Qua e là per le pareti ci sono traccie di affreschi.

La chiesa di sopra, l'antica collegiata del Capitolo e dei Prepositi, mostra anche nella sua architettura e l'antichità e i raffazzonamenti posteriori. Provano l'antichità i barbacani che la fiancheggiano esteriormente ed i finestroni ogivali e l'occhio di bue a sfori praticati nella facciata a tramontana e una grossolana bifora nell'atrio.

E' orientata, come tutte le Chiese antiche (vedi Duomo di Udine), con l'altare maggiore a levante. Ma fu ritoccata, riformata, e racconcia in più riprese e ad epoche diverse: con che nella facciata a mezzodì vennero incassati due mozziconi di pietra lavorata, reliquie architettoniche d'opere scomparse. La riforma peggiore fu quella di spostare l'altare maggiore, consacrato già nel 1465, tutto in legno dorato, con la Madonna in alto e il Santo patrono nel mezzo circondato dai dodici apostoli — graziose figurine d'intaglio in perfetta armonia con l'abside a botte, tutto spigoli a ogive: l'hanno relegato a tarlarsi fuori dei piedi, in un angolo della chiesa, per sostituirghiene un altro moderno, di bel marmo di Carrara — opera anche bellina, ma che non ha niente a che fare con lo stile della Chiesa, poichè condotto secondo lo stile della seconda metà del settecento.

E taccio di altre cose notevoli che la Chiesa conserva: un classico dipinto colla conversione di S. Paolo, di Domenico da Tolmezzo; il pulpito, elegante lavoro a traforo; altri due altari a intagli su legno; la serratura della porta maestra, degna anch'essa d'invenzione... Taccio del campanile, caratteristico con le cupole di ferro alla tedesca, frequente bersaglio ai fulmini — uno dei quali scoppiato proprio in chiesa nel 1897; della cripta che gli sta ai piedi, trasformata in ossario, dove stanno raccolti centinaia di teschi umani; delle campane, fuse a Udine nel 1890 adoperandovi anche i bronzi delle tre precedenti, la maggiore delle quali era stata fusa a Cheghenfurto nel 1655 e le altre due a Cividale ancora un secolo prima...

* *

I visitatori, oltrechè ammirare altamente gli oggetti d'arte già noti, ne scopersero di altri in paramenti antichi di seta verde messi d'un canto, in un damasco pure antico posto come un pezzo qualunque di stoffa dietro l'altar maggiore. E nella coeva chiesetta di S. Michele, la cui cripta serve ora d'ossario, rinvennero le traccie d'un affresco decorativo delle prime epoche cristiane, nella parete presso la scala che conduce nella cripta.

La visita convinse di quel che vi ho scritto fin dal primo giorno: che la chiesa di S. Pietro, dichiarata monumento nazionale, cadrà in rovina se non ci si metteranno tutti d'accordo a salvarla. E l'ing. Ongaro promise un concorso di lire 3000 per una volta tanto distraendole dalle somme dedicate ad altri monumenti del Veneto; il Prefetto invitò il sindaco a inserire, nell'ordine del giorno per la prossima convocazione del Consiglio, lire 3000 destinate alle riparazioni; il propòsito Mons. Della Rovere a sua volta s'impegnò per altre lire 3000 confidando nell'affetto dei convalligiani per salvare una delle cose più pregevoli ereditate dai padri...

O si riesce questa volta a salvare il caro nostro S. Pietro, o mai più!

Moggio Udinese

— Villeggianti — Concerto di beneficenza

Il paese si popola di giorno in giorno di forestieri villeggianti, che vengono tra questi monti a respirare le fresche, balsamiche aure e a riposarsi delle fatiche snervanti della stagione estiva.

Si contano ormai molte famiglie triestine e udinesi e una nuova insolita sembianza assunse la gentile cittadina di Moggio. Peccato che maggiori siano le seduzioni della natura per richiamare farastieri villeggianti a Moggio, che non le comodità civili preparate dagli uomini!

Eppure a Moggio c'è della brava gente, ingegnosa, e ci sono denari, a quanto pare. Perchè nessuna iniziativa per un albergo nella località chiamata *Braide*, la più bella posizione del Canale del Ferro? Non si potrebbe impiegar meglio un capitale. Eppure nessuno ci ha pensato ancora. Ci si penserà in avvenire?

Un'altra deficenza che i forestieri lamentano a Moggio, è la *brischie*, che fa il servizio postale e di trasporto. Ma antipoetica ma preistorica quella *brischiate*! E' possibile che Moggio, in un centro, in un capoluogo, continui ancora una *brischiate*, che non l'adoprerebbero neanche i contadini dell'Italia meridionale per trasportare i *melloni*?!

* *

Si parla d'un grandioso concerto, che verrà dato allo scopo di beneficare l'Asilo infantile «*Regina Margherita*», il sito incantevole per natura e per arte.

Il M. Vittorio Franz, che è gloria di Moggio, e dove ora risiede temporaneamente, si occupa del programma musicale e ha lasciato capire ai suoi confidenti che preparerà qualche cosa di veramente bello. Artisti di grande valore converranno a Moggio il giorno 14 del corr. mese. L'aspettativa è grande e, si spera, l'esito non sarà inferiore. Quanto prima, vi manderò il programma.

Gazzettino Commerciale

I mercati della settimana.

Grani. Data la stagione, i mercati della settimana passata furono discretamente forniti. Si vendettero sulla piazza XX settembre ettolitri 590 di granoturco, 353 di segala e 420 di frumento. I prezzi non segnarono grandi variazioni.

	Ettol.	Quint.
Frum. vec.	da 19.25 a 19.75	24.75 a 25.50
» nuovo	17.— a 18.—	21.50 a 24.50
Gran' bian	16.— a 19.50	21.45 a 22.—
» giallo	16.— a 17 25	21.45 a 23 —
Avena		20.50 a 21. —
Seg. vec.	14.50 a 15.—	
» nuova	13.— a 14.—	

Il frumento è sempre a prezzi di molto inferiori a quelli che aveva soltanto in principio dell'anno senza risalire più addietro: circa quattro lire di differenza per quintale, il frumento vecchio; le farine di prima qualità anche sono segnate circa quattro lire di meno per quintale; ma, e il pane?... Proprio sul nostro giornale vi fu un curioso che mosse domanda alla Giunta, perchè non viene pubblicando ora che sarebbe il momento più buono il solito listino dei prezzi del pane per ogni fornaio.

Carni. Prezzi stazionari, ma sempre molto elevati. 183 lire al quintale il bue peso morto — e stando a quel che dicono i macellai si arriva fino a 185, 187, mentre in principio dell'anno si facevano 170 172 lire; di vacca 165 contro 150-152: di vitello, 150 contro 140. Anche per queste, se andiamo ad esaminare i prezzi al minuto, troviamo inspiegabili, anomalie. Ecco un raffronto:

bue al minuto	1.40 a 1.80	1.60 a 2.—
vacca	1.40 a 1.70	1.20 a 1.70
vitello	1.20 a 1.60	1.80 a 2 20

Come si spiega che la carne di vacca pure aumentata nei prezzi all'ingrosso, sia rimasta stazionaria nelle vendite al minuto, anzi abbia subito una diminuzione del prezzo minimo; e che la carne di bue sia aumentata di 20 centesimi al chilogramma, essendo aumentato di soli 15 centesimi il prezzo all'ingrosso; e che quella di vitello sia aumentata di 60 centesimi al chilogramma, mentre l'aumento di prezzo all'ingrosso fu di soli quaranta?

Uova. Prezzi invariati da 7.40 a 7.50 per cento.

Frutta. Il totale delle vendite all'ingrosso ascende a quintali 229.29: sempre scarso. Prezzi elevatissimi. Le pere da L. 22 a 100 per quintale; pesche da 40 a 180!!; ciliege da 18 a 35; susine e pomi da 10 a 60; fichi da 30 a 35; corniole da 11 a 23; nocciuole da 35 a 50.

Foraggi. Prezzi in ulteriore ribasso. Fieni dell'alta I qualità da 5.45 a 6.30 (nel maggio si passavano le 9 lire!) II qualità, 4 60 a 5.45; fieni della bassa I qualità da 4 68 a 5.80 e di II da 3.55 a 4.68; erba spagna 3.50 a 4 50. La paglia da lettiera, stazionaria sulle 4.40 a 4.70.

Mercato di Pordenone

Ecco i prezzi segnati sul mercato di sabato scorso:

Frumento nuovo al Q.le 24.53, Granoturco nostrano vecchio Ett. 17.12, Granoturco estero 13.74, Fagiuoli vecchi 19.15, Sorgorosso vecchio 12.50, Segala nuova 14.50, Avena al quint. 17 12.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

I programmi son scelti sempre con cura veramente artistica.

Ieri sera: *Cave di Travertino*, proiezione tolta dal vero e svolta con impareggiabile nitidezza, dà un'esatta idea dell'improbo lavora di quei minatori. *Cuore di madre*, dramma che desta la più forte commozione; è una pagina di vita vissuta.

Alfredo Sneider fra i suoi leoni (fuori programma) impressiona per il sorprendente modo di addomesticare quelle numerose fiere da indurle docili ed obbedienti al pari di animali domestici.

Questa sera il programma si ripete con aggiunti due quadri fuori programma.

I lutti dell'aviazione.

Bruxelles 3. Olieslager, pilotando stamane un monoplano nel campo di aviazione di Stockel, cadde dall'altezza di 20 metri, infrangendo l'aeroplano. L'aviatore rimase incolume.

Invece durante le gare nel pomeriggio il celebre aviatore Kinet precipitò dall'altezza di 200 metri col suo aeroplano rimanendo morto sul colpo. L'infelice ebbe il petto squarciato e il braccio sinistro rotto, oltre a parecchie ferite alle gambe. La moglie sua trovavasi nella rimessa del marito e vide la caduta.

Voleva precipitarsi in suo soccorso: ma fu trattenuta, dicendole che il marito era soltanto ferito.

Un fratello del Kiner sbatte per dolore la testa contro una cassa, nella rimessa medesima. Gli esperimenti rimangano per ora sospesi.

Ottawa, 2. — L'aeroplano del capitano Maitland, durante un volo presso Salisbury, è caduto dall'altezza di trenta piedi. L'aviatore ha avuto entrambe le gambe fratturate.

Cronaca Cittadina

— **Le piccolezze della vita pubblica.**

Siamo... in seduta. Il «corpo» radunato è il consiglio amministrativo di un Istituto femminile fondato da persone religiose e pie, affidato a suore e nel quale tutto è ispirato alla religione. Argomento importante: dovrà il Consiglio essere presente, o almeno rappresentato, alla preannunciata visita dell'Arcivescovo?... Gli animi sono divisi: due stanno per il sì, due per il no: il presidente, fra il sì e il no, ancora non si è pronunciato nè per il si-no e neanche per il no-si. La discussione è vivacissima. Ad un certo punto, uno dei consiglieri esclama con voce vibrante:

— Per me, io dico che se il Consiglio si astiene dall'intervenire, sia pur con un solo rappresentante, al ricevimento dell'Arcivescovo, commetterebbe una vil-la-na-ta...

E spicca le sillabe, dicendo questa parola, sdegnosamente.

E forse il suo sdegno è valso a far decidere il presidente — non perchè sia persona di facile impressionabilità e mutabile, anzi!; ma perchè quella parola, esprimendo con rude franchezza la verità, avrà finito col persuaderlo.

Si venne ai voti: due contrari e tre favorevoli acchè il consiglio non commettesse una villanata. E l'Arcivescovo fu ricevuto, nella sua visita, da un rappresentante del Consiglio: non però dal presidente, che in quel giorno era «impedito».

Questi aneddotini della vita pubblica moderna faranno certo sorridere i posteri — se pur si occuperanno di noi — come fanno sorridere le competizioni fra il Magnifico Consiglio e il non meno Magnifico governatore e il più Magnifico Capitolo, per la precedenza nell'entrare in Duomo o nel collocamento degli scanni rispettivi, in occasione di certe funzioni solenni: competizioni che gli annali cittadini ricondano.

— **Nel mondo burocratico.**

Espigi ci invia da Roma, in data 2: De Vincenti Camillo Segretario di 2.a classe nel personale delle Intendenze, è trasferito da Udine a Firenze; Tesei dott. Luigi, id di 3.a classe, da Porto Maurizio ad Udine; Sabajno Giovanni agente di terza classe nelle Imposte dirette è trasferito dall'agenzia di Ampezzo a quella di Villanova d'Asti (Alessandria): termine per assumere le funzioni 1.o Settembre.

— **Nel mondo militare.**

Espigi ci invia da Roma in data 2: Entrambi i capitani carabinieri della vostra città sono trasferiti. A sostituirli vengono: Landi cav. Lorenzo della legione di Bari alla compagnia di Udine interna; Cuttica di Cassine Emilio, della legione di Torino alla compagnia di Udine esterna.

* *

Jarano cav. Giovanni, capitano nel 13.o fanteria, è stato promosso maggiore e destinato all'80 fanteria che ora si trova per le manovre a S. Daniele; Noya Alberto, tenente nel l'80.o fanteria è stato collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego; Melelli Pietro, tenente contabile all'8.o alpini è stato chiamato agli esami di idoneità all'avanzamento; Salmareggi Giocchino, sottotenente di artiglieria di complemento, tredicesimo artiglieria da campagna del distretto di Sacile, è stato promosso tenente; Grisolia Vincenzo, allievo della scuola di applicazione di sanità militare del distretto di Cosenza, fu nominato sottotenente medico di complemento e destinato al reggimento cavalleggeri di Vicenza; Vinciprova Antonio, allievo della scuola di applicazione di sanità militare, del distretto di Campagna, è stato nominato sottotenente medico di complemento e destinato all'80.o fanteria; Scabia Giovanni, sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Padova e del deposito di Udine, è revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio; Allatere Filippo, sottotenente di fanteria di complemento del distretto e del deposito di Sacile, è stato chiamato in servizio dall'8 agosto, per 30 giorni, al 66.o fanteria.

* *

Il tenente colonnello De Raymondi dei conti de Raymondi nob. cav. Vittorio, tenente colonnello comandante i lancieri di Aosta, fu promosso colonnello, continuando nello stesso reggimento. Il De Raymondi ha sposato la nostra concittadina signora Moretti.

Il maggiore cav. Gian Domenico Zorze di Latisana fu promosso tenente colonnello, continuando nell'attuale destinazione.

Il cav. Luigi De Silvestri maggiore dei Lancieri di Milano, fu trasferito nei lancieri di Aosta.

Il nostro concittadino cav. Cesare Toso capitano dei cavalleggieri di Saluzzo di stanza a Palmanova, fu promosso maggiore e destinato ai lancieri Milano di stanza a Pordenone.

Di Domizio Giovanni sottotenente veterinario di complemento fu nominato sottotenente veterinario in servizio permanente.

— **Gara sociale di tiro a segno.**
Campionato 1910.

Programma della Gara Sociale e del Campionato 1910 che seguiranno domenica 7 agosto dalle 7 alle 9 e dalle 15 alle 19.

Cat. I. Campionato sociale 1910 libero a tutti i soci della Società di Udine;

Bersaglio bianco di m. 1 con visuale nera di cent. 60 diviso da 1 a 10, a metri 300.

Serie. Sei serie di 12 colpi ciascuna: due in piedi, due in ginocchio, due a terra. Scarto due colpi per serie.

Valutazione. La somma dei punti della serie.

Graduatoria. Le serie in piedi, indi quella in ginocchio, a parità deciderà la sorte.

Tassa d'iscrizione lire 3.

Munizioni cent. 30 il caricatore.

Premi: 1. 2. 3. medaglia d'oro speciale, 4. 5. 6. d'argento.

Categoria II. Udine libera a tutti i Soci che non abbiano mai conseguito premi nè medaglie d'oro od equivalente all'importo di lire 19.

Bersaglio regolamentare a m. 300.

Serie: non più di 10 da spararsi in posizione libera regolamentare.

Valutazione: il risultato delle 3 migliori serie sommando i punti con le imbroccate.

Tassa d'iscrizione lire 1.

Munizione cent. 30 il caricatore.

Premi: I. medaglia d'oro N. 146 1[2 e diploma, II. FucileVetterlik N. 146 1[2 e diploma, III. medaglia d'arg. N. 144 e dip., IV. medaglia d'arg. N. 144 1[2 e dip., V. medaglia d'arg. N. 145 1[2 e dip., VI. medaglia d'arg. N. 145 e diploma.

Cat. III. Friuli. Libera a tutti i soci della Società di Udine.

Bersaglio come alla cat. I. a m. 300. — Posizione libera regolamentare. — Serie di tre colpi ripetibili a volontà. — Valutazione. Premiate le 10 migliori serie. — Graduatoria. Le altre a gruppi di 5. — Tassa cent. 50 la serie, munizioni escluse.

Premiazione: Premiati metà dei tiratori iscritti con le entrature che saranno assegnate nella proporzione stabilita dalla Presidenza un'ora prima della chiusura della gara.

Per quanto non è previsto nel presente programma vige il regolamento della IV. e V. gara generale.

In caso di cattivo tempo la gara seguirà domenica 21 agosto.

— **I frazionisti di Vissandone reclamano l'acqua.**

Abbiamo pubblicato ieri esteso resoconto della discussione avvenuta in seno al consiglio comunale di Pasian Schiavonesco circa la domanda d'acquà potabile dai frazionisti di Vissandone.

Come si sa il consiglio s'oppose anche a che una botte di ogni giorno portasse a quegli abitanti l'acqua necessaria per bere.

Ora la popolazione indignata per tale contegno del consiglio unanime decise di far altrimenti vertire in alto la propria voce, reclamante quanto di diritto le spetta: tennero iersera un comizio e vennero stamane «in corpore» alla Prefettura.

La risposta ottenuta è questa: che fecero bene a venire in Prefettura; che il Prefetto chiamerà il Sindaco del luogo; che sarà provvisto d'ufficio, se il Comune non vorrà provvedere.

═ **Nuovo professore in scienze agrarie.**

Di questi giorni il signor Peter Felettig di San Leonardo otteneva la laurea di professore d'agraria all'Università di Pisa. Congratulazioni.

— **Nella storia delle cambiali** nulla di nuovo. Il «Paese», nell'ultimo suo numero notturno (poichè dopo meno di un mese di «nottolate», annuncia che riprenderà l'usanza vecchia, di uscir di casa sul mezzogiorno), dice di poter assicurare in modo assoluto ch'è vera la notizia pubblicata dieciottò ore prima sulla «Patria»: e cioè, ch'era stato spiccato mandato di cattura contro la signora Lucia Antivari-Carlini. Il «Gazzettino» lascia credere che la ricercata trovisi ancora oltre il confine, forse a Sagrado, forse a Trieste: certo, in... qualche luogo ella si trova.

Il Mulloni ha elevato protesta contro il precetto notificatoli pel pagamento di alcune cambiali portanti anche la sua firma: ciò equivale a una dichiarazione che quella firma è falsa.

— **Impazzito.**

Iersera alle 20.40 tale Giovanni Cescon fu Giuseppe, d'anni 52 abitante in Via Bertaldia 83 dava segni d'alterazione mentale. Furono dovuti gli agenti di questura che s'accinsero ad accompagnare il Cescon oll'ospedale pensando si trattasse di male lieve, ma nel tragitto però s'avvidero che trattavasi di vera alienazione mentale e lo trasportarono senz'altro al Manicomio.

Il tempo

ci ha regalato, col refrigerio, anche un po' di piova. Cominciò iersera — tanto che fu dovuto sospendere il concerto alla Birraria Gross, propriamente «sul più bello», cioè quando il giardinetto leggiadro era affollato di pubblico.

Corriere Giudiziario

I furti alla Ferrovia.

(*Udienza antimeridiana del 3 agosto.*)

Il presidente fa il solito appello degl'imputati.

Leopoldo Castenetto manca sempre. Le sue condizioni di salute non gli permettono di reggere nella sala, con quell'afa, sotto gli sguardi del pubblico « ferocemente » curioso...

L'udienza comincia con un'altra arringa: quella de

L'avv. Zanuttini.

che perora per il G. Batta Castenetto. La pubblica e privata accusa ha troppo gravata la mano su quest'imputato — egli dice. — Egli, Castenetto, è vittima di un'impressione: a lui certo è nucciuto l'essere fratello del Leopoldo.

Ma il tribunale non vorrà, e non potrebbe, mantenersi così severo con lui. Esamina i fatti: l'essersi rinvenuti i sacchi a Tricesimo fece pensare ch'egli fosse d'accordo col fratello; ma da premesse sbagliate fu tratta un'illazione errata.

Il G. B. Castenetto s'è trovato in un'atmosfera di sospetto.

Egli non solo non ha avuto contrasti con la giustizia, ma fu sempre un lavoratore, fu sempre un commerciante onesto. La sua vita laboriosa e intaminata lo attesta. Fu detto tanto male del Bevilacqua: ma fatti specifici, prima delle attuali accuse, nessuno ne portò. Era un fallito?.... Ma questo ancora non basta per allontanare un uomo da sè. Il fallimento non è sempre indice di disonestà.

Vendeva generi di quelli nei quali aveva negoziato?

Ma anzi perciò non doveva parere strano ch'egli li offrisse in vendita. E non mi avrebbe fatto meraviglia se mi fosse venuto ad offrire zucchero, come non mi farebbe meraviglia se il cav. avv. Pasetti della Parte Civile venisse ad offrirmi in vendita un orologio d'oro. Nulla di strano quindi negli atti di commercio fra Bevilacqua e G. B. Castenetto.

Il Bevilacqua stesso ha detto d'aver tratto in inganno il Castenetto, e questo è segnato anche nell'ordinanza.

Quando il Bevilacqua giunse col carico a Tricesimo, il Castenetto, che a quell'ora, alle 14, stava in negozio, non ebbe a peritarsi d'uscire nel cortile e dare ordini per lo scarico della merce. La sua condotta è testimonio prezioso di buona fede dinanzi ai giudici. Ma nascose poi tre sacchi!!... Sì: ma solo impressionato dall'avviso del fratello!

Il suo raccomandato non poteva giocarsi la posizione e le fatiche di molti anni, per risparmiare tre o quattro lire su questo famoso zucchero! Questa è una riflessione intuitiva.

Se lo zucchero era rubato, come si spiega che il Castenetto l'abbia dovuto pagare 137 lire il quintale? Ribadisce un'altra volta la massima buona fede del G. B. Castenetto nell'acquisto; tutti gli atti posteriori egli li compì per salvare il fratello, e chiude per l'assoluzione.

L'avvocato Bertaccioli

rileva due momenti morali ben diversi nel Gio. Batta Castenetto: quello dall'acquisto fino al pomeriggio del 30 marzo, l'altro da questo punto, alle assunzioni in istruttoria. Sostiene validamente la buona fede di lui come acquirente; spiega logicamente e psicologicamente tutta la serie di infingimenti in cui egli poi s'avvolse, facendo di sè una disgraziatissima difesa. Fa un'efficace disquisizione d'indole dottrinale circa la ricettazione; esamina quello ch'è ritenuto il cardine dell'accusa, le deposizioni del Bevilacqua. Spezza una lancia (buona lancia!) contro i commercianti udinesi che sfilarono in questo processo, dando triste spettacolo di sè, infirmando i palliativi delle ricevute e dei papiri che qualcuno di essi ha voluto ostendere.

Parla dei fatti svoltisi nel negozio del Castenetto a Tricesimo, e dopo una diligente disquisizione di diritto, afferma che nessuna legge, nè divina nè umana, poteva imporre al Castenetto G. Batta l'obbligo di denunciare la merce che trovavasi in suo possesso, proveniente da fonte sospettata illegittima, perchè avrebbe compromesso il fratello. Nulla di anormale, se il Bevilacqua da due anni faceva il mediatore, che abbia offerto e venduto zucchero al Castenetto, come ne vendette a tanti altri: dunque legittimo l'acquisto! non condannabile il successivo atto di nascondere la merce per amore del fratello.

Conclude l'incauto acquisto per il suo raccomandato, come pure per il Mondini: critica la gonfiatura del processo. Ricorda il negoziante Sernagiotto che avrebbe dovuto lui pure figurare sul banco degl'imputati ed al quale invece fu serbato l'onore della scranna testimoniale. Circa le spese processuali e di P. C. che eventualmente il tribunale credesse infliggere, lo vorrà fare solo nei limiti spettanti al suo raccomandato.

L'avvocato Levi

Chiama incauta accusa quella del Pubblico Ministero e pervicace e diabolica insistenza quella della Parte Civile. Eccessi di presentazioni, eccessi in ogni parte del processo. Il Pretore avrebbe inflitto sì e no, cinquanta lire d'ammenda al Mondini Giovanni; ma il rappresentante del procuratore generale ne chiede 1500, il massimo che poteva chiedere. E come si chiama il solo Mondini a rispondere di ricettazione, se, come lui, cento altri negozianti comperarono zucchero dal Bevilacqua?

Confronta le cifre con le quali si ebbe l'acquisto: acquisto fatto dal Mondini tranquillamente e lecitamente, poichè, subito dopo fatto il pagamento, lo registra regolarmente.

Conclude per l'assoluzione, e in via subordinata, invoca l'applicazione della legge Ronchetti, escluso ogni diritto di rivalsa per danno.

Le arringhe così sono finite: il Presidente chiede a ciascun imputato se nulla abbia da aggiungere.

Nessuno parla; il Castenetto Leopoldo probabilmente doveva venire in udienza prima che il Tribunale pronunciasse la sentenza.

E per intanto... si va a casa, per tornare in udienza alle 16.

* * *

Qualche avvocato fin da ieri protestava perchè i detenuti, nell'intervallo fra una udienza e l'altra, non venissero rinchiusi nelle celle delle Assise dove avrebbero sofferto eccessivamente il caldo, giacchè le celle non hanno che una piccola finestrina, dalla quale il carcerato esce con la testa per sentire il refrigerio dell'ambiente esterno. Ed oggi avevano ottenuto che fossero, nell'intervallo (più lungo del consueto) trasportati al e carceri. Però, all'ultimo momento i detenuti stessi preferirono rimanere colà per non attraversare tante volte le vie cittadine. Dalla sua cella, il Pasti ha avuto un colloquio di due ore con la moglie.

LA SENTENZA

L'aula si riapre solo alle 17 ed è tosto invasa da numerosissimi, curiosi di assistere all'epilogo di questo lungo processo. L'attesa è vivissima. Degli imputati manca sempre il Castenetto Leopoldo, tenuto in carcere dal male che mina la sua esistenza.

Il Tribunale si è ritirato fin dalle 14. La deliberazione è ben laboriosa poichè soltanto alle 18 il Tribunale rientra nell'aula e pronuncia la sentenza per la quale:

1. Kosel Antonio è condannato ad un anno e sei mesi per furto.
2. Pasti Attilio è assolto per il furto delle mele ed è condannato ad un anno e otto mesi per il furto del tappeto e dello zucchero.
3. Zorzan Antonio è condannato ad un anno e sei mesi per furto dello zucchero.
4. Del Pian Paolo è condannato ad un anno e sei mesi pure per furto dello zucchero.
5. Verdura Gaetano è assolto per non provata reità.
6. Rodella Antonio è assolto per per non provata reità.
7. Bevilacqua Giuseppe è condannato a mesi dieci e giorni dieci nonchè a L. 200 di multa per ricettazione e fatto il cumulo con una condanna precedente.
8. Castenetto Leopoldo è condannato a mesi nove per complicità non necessaria.
9. Castenetto Gio. Batta è condannato a L. 300 d'ammenda per incauto acquisto.
10. Mondini Giovanni è condannato a L. 300 d'ammenda per incauto acquisto.
11. Fontanini Carlo è assolto per non provata reità.

Tutti i condannati a L. 1260 per risarcimento danni alle spese in solido e a L. 800 per costituzione e rappresentanza di ParteCivile. E' ordinato il sequestro dello zucchero.

La sentenza è accolta favorevolmente dal pubblico. La folla invade l'emiciclo e si pigia intorno alla gabbia donde stanno per uscire gli accusati.

Da questi la sentenza è variamente sentita; commosso è il Rodella e il Verdura; gli altri si mostrano impassibili.

L'avv. Driussi si reca quindi in carcere a portare personalmente la notizia della condanna al suo difeso Leopoldo Castenetto.

Tribunale di Tolmezzo

Un ricevitore dazizrio alla sbarra

Il nostro corrispondente ci scrive in data 2 corr (e ci telefonò iermattina avvertendoci di avere spedito la lettera nella sera prima, mentre noi la ricevemmo soltanto ieri nel pomeriggio):

E' incominciato oggi il processo contro il sig. Antonio Perez, già ricevitore daziario a Paularo alle dipendenze della ditta Trezza, imputato di sottrazione di documento. Lo difendono gli avv. Beorchia-Nigris e Mini; la ditta appaltatrice (Flospergher di Paularo) s'è costituita P. C. con gli avv. Marpillero e Contin.

Sono presentati dalle parti, pressochè due dozzine di testimoni.

Primo incideute

Aperta L'udienza l'avv. Mini solleva incidente sulla legittimità di costituzione di P. C. — Danni la ditta non ebbe a risentire (egli dice) trattandosi il documento che aveva il suo controllo in altro duplicato, depositato presso l'esercente. In qualsivoglia caso, dice, il danno è problematico, eventuale, nè quindi v'è il diritto di vedere in tal veste nel giudizio penale.

Il tribunale si ritira, e respinge l'incidente.

L'interrogatorio

Segue l'interrogatorio del Perez che comincia a parlare con voce commossa visibilmente eccitata. Ad un certo punto chiede di poter parlare stando seduto, data la sua condizione eccezionale di nervi. Parlando, un po' alla volta si rinfranca; dipinge abilmente il paese di Paularo, le sue lotte col sig. Soracitto De Frameschi l'ostilità successiva di quest'ultimo che era, e socio nell'appalto del dazio, ed esercente, e anche impiegato munito di patente provvisoria; e passa infine al fatto. Si scagiona con molta energia del fatto addebitatogli, e dà una plausibile versione della scomparsa del documento.

Seguono i testi: il sig. Supani d'accusa, che viene a deporre a carico del Perez, anzi porta argomenti a sostegno di quanto quest'ultimo aveva affermato.

Non così il segretario di Paularo, sig. Lancinotto, il quale però viene contraddetto in modo assoluto dal teste Tarussio.

L'avv. Beorchia-Nigris, con abile interrogatorio riesce a cavargli la circostanza che la ditta appaltatrice del dazio credeva che l'originale contratto di abbonamento fosse uscito.

Nuovo incidente

Dovrebbero sentirsi poi i testi di Parte Civile Soravitto e Revelant; ma l'avv. Mini si oppone all'audizione loro, siccome quelli che sono soci dell'appaltatore, costituitosi Parte Civile.

Segue lunga discussione tra i patrocinatori delle parti, in seguito alla quale il Collegio, accogliendo l'eccezione degli avvocati Beorchia e Mini, dichiara che i testi presentati sono a ritenersi parti lese, e quindi possono deporre senza giuramento.

E la causa, in mezzo al vivo interesse del pubblico, è rinviata a domani.

Udienza del 3 agosto.

Segue il processo contro il direttore del Dazio sig. Perez.

Continua la sfilata dei testimoni della Parte Civile che depongono su circostanze di poca entità.

Notevole la deposizione del teste De Marchi il quale, pur volendo dir molto male dell'imputato, finisce con l'ammettere che questi, a parte l'essere un po' lungo di lingua e « troppo franco », è poi un galantuomo.

E cominciano i testi a difesa. Due impiegati del Dazio ed un brigadiere di finanza depongono di aver visto il contratto di abbonamento con la Cooperativa di Consumo di Paularo, ed escludono la versione data dal segretario Zaninotto, che le copie di quello fossero diverse l'una dell'altra.

Sulla moralità e sul passato del Perez depongono l'ispettore del dazio sig.i Pollettini ed il Sindaco di Colloredo di Montalbano, i quali affermano che l'imputato è persona onestissima e impiegato di valore.

E dopo l'assunzione del perito sig. Borgnolo, vien data la parola ai patrocinatori delle parti.

Comincia l'avv. Marpillero Parte Civile che parla a lungo, concludendo per la responsabilità del Perez.

Il Pubblico Ministero è dello stesso parere e chiede la condanna dell'imputato a 10 mesi di reclusione. Parlò poi l'avv. Beorchia-Nigris che tratta la questione di fatto. Ribatte ad una ad una le argomentazioni della Parte Civile, e conclude per affermare che Paularo è paese troppo infido perchè si possa dar importanza alla deposizione di quei testimoni

Replica l'avv. Contini, e per ultimo parla l'avv. difensore Mini. Comincia con l'affermare che è venuto qui a difendere l'imputato più quale amico che quale avvocato; passa a trattare della questione giuridica, dimostrando che nell'ipotesi non può trattarsi di delitto punibile a sensi del Codice Penale. Per il fatto ribadisce le argomentazioni del collega Beorchia Nigris, e termina con una perorazione commovente a favore dell'imputato.

E quest'ultima, avuta la parola, s'alza; e con voce evidentemente commossa afferma che del fatto che gli s'imputa è completamente innocente.

Ritiratosi il Tribunale, esce dopo mezz'ora circa dalla Camera delle deliberazioni, e pronuncia Sentenza con la quale l'Antonio Perez è assolto dall'imputazione asserittagli.

Il pubblico che affolla l'aula applaude con forza.

La Sentenza ha destato in paese impressione buonissima.

Pretura di Gemona

Echi di un processo.

Nella « Patria » di lunedì in cronaca giudiziaria della Pretura di Gemona, fu scritto che Costantini Romano e consorti furono assolti per non provata reità. Ciò non è esatto, perchè invece detti imputati furono assolti per inesistenza di reato. E la rettifica preme al signor Costantini Romano, giudice Conciliatore e assessore del Comune di Trasaghis, che è persona di condotta irreprensibile e superiore ad ogni sospetto mentre l'imputazione sua era tanto temeraria, che il querelante Stefanutti Antonio stimò meglio per sè di non comparire, pure potendo venire a Gemona, e incorrendo quindi nella contumacia di altro processo contro di lui svolto nella stessa udienza per ubbriachezza molesta e ripugnante per la quale fu anche condannato.

Tanto per la pura verità.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno: di 10 centesimi se per l'Estero.*

Le ordinazioni *devono essere fatte all'*Amministrazione del Giornale *onde evitare ritardi.*

Notizie in fascio.

Pe evitare i deplorevolissimi sconfinamenti provocatori degli austriaci sui nostri confini, furono iniziate pratiche fra i due governi. L'on. Luzzatti penserebbe a concordare una zona neutra, nella quale sia consentito il libero transito tanto ai soldati italiani che a quelli del vicino impero.

— L'on. Giolitti è sofferente per un foruncolo al collo, ad Aix les Bains. Gli fu praticata un'incisione. Trattasi però di cosa lieve.

Princisch Luigi gerente responsabile

APPENDICE 34

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Il giovane aveva promesso di essere di ritorno alle sei ore, ma un incidente qualsiasi, inaspettato, imprevedibile non poteva forse impedirlo di essere puntuale?

Se ciò fosse accaduto sarebbe stata la di lei perdita.

Quando principiò ad imbrunire, cominciò in lei una specie di vaneggiamento.

Non era più padrona della sua mente la quale a salti irregolari ritornava ora sul passato ed ora vi soffermava sul presente. Rivedeva Giorgetta e Rinaldo quando erano piccini ed incapaci di comprendere le cose, riviveva le liete giornate del viaggio di nozze, i tristi giorni del carcere, le ansie del dibattimento, le angoscie dopo la condanna, poi la gioia di rivedere i figli, le speranze di un lieto avvenire... Poi ad un tratto si vedeva ricadere nella disperazione. Sentiva che per lei era vana ogni speranza, che non avrebbe mai avuto diritto alla sua parte di sole, alla sua parte di felicità sulla terna. Ogni cosa cospirava contro di lei tutto congiungeva ad impedirle di godere di quella pace dell'animo alla quale tutti hanno diritto.

Erano le sei di sera e Gilberto di Valcraison non compariva. Suonarono le sei e mezzo, le sette e nulla ancora. Grossi goccioloni di freddo sudore imperlavano la fronte della povera donna; un tremito convulso le agitava tutta la persona.

— Non arriva, non arriva ed io sono perduta — mormorava Lionella, rabbrividendo.

L'orologio segnò le sette e trenta. Non aveva più che mezz'ora dinanzi a lei. Andò verso una piccola scrivania che v'era nella sua stanza e scrisse in fretta qualche parola sopra un foglio di carta, che depose sul comodino accanto al letto poi di nascosto uscì di casa per recarsi all'appuntamento fissato. Alfredo Segur l'attendeva.

— La vostra puntualità mi dimostra che voi siete venuta a più miti consigli. Ne ero sicuro perchè dopo tutto non vi ho chiesto che di essere mia alleata. Posso dunque fare la mia domanda di matrimonio alla signorina Giorgetta, sicuro del vostro appoggio? — domandò Alfredo Segur.

— Ciò che volete fare è cosa impossibile; Giorgetta non sarà mai vostra moglie. Io mi opporrò con tutte le mie forze.

— Avete voi pensato alla minaccia che vi ho fatto? — chiese il giovane con un cattivo sorriso.

— Sì, ed è appunto per ciò che vi rispondo: no, no mille volte, piuttosto di sapere Giorgetta unita a voi, la ucciderei! — esclamò la signora Dainclair in un impeto di collera.

— Ah, ah, l'uccidereste. Col veleno di cui avete fatto uso per isbarazzarvi di vostra suocera?! Sapete che non siete fortunata nelle operazioni di questo genere. La prima che avete compiuta l'avete pagata con una condanna a quindici anni di carcere; se tentaste un secondo tiro di egual genere vi è da scommettere che i giurati consegneranno la vostra bella testa a monsieur Deibler — disse il giovane con un cinismo ributtante.

Lionella finse di non rilevare la crudeltà dell'allusione.

— Veniamo a patti, signore, e tronchiamo più presto che sia possibile questo odioso colloquio. Voi mi avete detto che avete bisogno di danaro. Io vi offro per il vostro silenzio una buona parte della mia dote; sono disposta a darvi centomila franchi... — disse Lionella.

— Sono un'inezia in confronto della dote che mi porterà vostra figlia.

— Vi ho detto che il matrimonio che vagheggiate è assolutamente impossibile.

— Non intendo da questo orecchio — disse Alfredo Segur con fare birichinesco. — Voglio il danaro e voglio anche la fanciulla che non è disprezzabile!

— Siete un miserabile!

— E' inutile che mi insolentiate. Con la mia futura suocera non posso andare in collera.

— Vi offro il doppio duecento mila.

— Niente, non si fanno affari a questo prezzo. Ho saputo che la signorina porterà in dote mezzo milione. Io lo voglio e voglio per giunta la ragazza. Non ho altro da aggiungere. E' l'ultima mia parola.

— Non avrete nulla. Peggio per voi — disse Lionella con fare risoluto volgendo le spalle ad Alfredo Segur.

Questi uscì in una sghignazzata e si mise a seguire la signora Dainclair.

— Dove abdate? — domandò la donna sgomentata?

— Vi seguo alla vostra villetta. Non cambio mai di parola. Stasera la signorina Giorgetta sarà informata appuntino del vostro passato ed essa non avrà il coraggio di rifiutarmi la sua mano.

— Io vi impedirò di farlo! — esclamò Lionella mettendosi dimanzi al giovane minaccioso.

Se non volete che vi segua vi precederò; è tutt'uno — disse Alfedo Segur facendosi largo con uno spintone e dirigendosi verso Cap d'Ail.

Continua

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 - 10.15 15.44 - 17.15 (festivo) - 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.53 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.

per Cividale: M. 5.20 - A. 8.35 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 22.8.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) - 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.43 - O. 10.6 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.5 12.36 - 15.17 - 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910